



MARCO POLO

E I VIAGGI IN ORIENTE

25.10.2024 - 29.03.2025

BIBLIOTECA CIVICA BASSANO DEL GRAPPA

...Ora avvenne che questo Marco figliuolo di messer Niccolò, poco istando nella corte, apparò gli costumi tarteri e loro lingue e loro lettere, e diventò uomo savio e di grande valore oltra misura...

700 anni fa, nel 1324, morì a Venezia Marco Polo, il mercante veneziano diventato universalmente famoso per il suo straordinario viaggio fino alla Cina, e il lungo soggiorno in quelle lontanissime regioni. Questo rotondo anniversario ci offre l'occasione di ricordare la sua avventura con questa mostra che propone una selezione di preziosi libri antichi del ricco patrimonio della Biblioteca Civica di Bassano del Grappa, libri che riguardano e illustrano il mondo esotico del continente asiatico, come è stato visto non solo da Marco Polo, ma anche da altri viaggiatori che nei secoli successivi hanno raggiunto le misteriose regioni orientali.



Acquerello di Giovanni Grevenbroch, *Marco Polo in Tartaria*, dalla serie *Gli Abiti de' Veneziani di quasi ogni età*, volume I, 1754 ca., Venezia, Museo Correr.

Marco Polo

Marco Polo nacque a Venezia nel 1254 in una famiglia di ricchi mercanti che intrattenevano scambi commerciali con l'Oriente. Mentre era ancora un bambino e un po' alla volta acquistava i primi rudimenti della cultura mercantile dell'epoca, suo padre Niccolò e lo zio Matteo effettuarono un lungo viaggio fino al Catai, la regione della Cina settentrionale, a nord dello Huang-He, il fiume Giallo.

All'epoca in gran parte dell'Asia dominavano i Mongoli, in Occidente chiamati Tartari:



Ritratto di Marco Polo, mosaico, palazzo Tursi, Genova, 1868

Gengis Khan e i suoi discendenti avevano imposto con la forza la pax mongolica, il ferreo controllo del territorio che, unificando le terre dal Mar Nero al Mar della Cina, facilitava gli spostamenti lungo le "vie della seta". I Polo avevano trovato buona accoglienza presso l'imperatore mongolo dell'epoca, Cubilai Khan, e avevano promesso di tornare a rendergli omaggio, con doni e notizie dal mondo cristiano.

Tornati a Venezia nel 1269, dopo una assenza di otto anni, Niccolò Polo e il fratello partirono nuovamente, nel 1271, per l'Oriente, questa volta portando con sé il giovane Marco, che aveva allora diciassette anni ed era carico di energie e curiosità per le genti, gli usi, i costumi e le risorse di quelle regioni, delle quali si narravano meraviglie.

Non sappiamo quale fosse il reale aspetto di Marco Polo: l'immagine tradizionale, frutto di invenzione, ci propone un uomo maturo, con una folta barba e un volto che rivela esperienza e consapevolezza, qualità che certamente lo caratterizzavano quando tornò a Venezia dopo la sua lunga avventura asiatica.



Ritratto di Cubilai Khan, dipinto XIII-XIV sec.

Da Venezia alla Cina, e ritorno

*... Quando l'uomo si parte di questo castello,
l'uomo cavalca per bello piano e per belle coste,
ov'è buon pasco, e frutti assai e buoni: dura sette
giornate, e havvi ville e castella assai e adorano
Malcometto...*

Il giovanissimo Marco Polo partì da Venezia nel 1271 con il padre e lo zio per un lunghissimo viaggio attraverso l'Asia, percorrendo una delle antiche vie della seta, gli itinerari percorsi dalle carovane che sin dall'epoca antica trasportavano merci preziose dalla Cina al Mediterraneo. Oltre alla seta arrivavano dall'Oriente oggetti in porcellana, pietre preziose, carta, tinture e profumi. Marco Polo è il primo ad usare il termine porcellana per le raffinate ceramiche cinesi. In direzione opposta i mercanti medioevali portavano verso la Cina oro, argento, lane, tessuti, oggetti in vetro, armi e armature. La spedizione di Marco Polo, raggiunta per via marittima la Palestina, si addentrò nel continente attraversando l'Armenia e la Persia, giungendo ad Hormuz, all'imbocco del Golfo Persico. Di lì i Polo decisero di dirigersi a Nord, verso le regioni montuose dell'Asia centrale: attraversarono l'Afghanistan e il deserto del Taklimakan (il nome significa "senza ritorno", a monito di chi lo affrontava) costeggiando il Gobi, vastissima regione arida confinante con le terre dalle quali aveva tratto origine la popolazione mongola che nel XIII secolo aveva invaso e assoggettato gran parte dell'Asia. Dopo un viaggio di quattro anni,



I fratelli Polo si congedano dall'imperatore Baldovino II di Costantinopoli (particolare), *Le livre des merveilles* (1410-1412), Parigi, Bibliothèque Nationale de France.

sopravvivendo al caldo, al freddo, alla minaccia dei predoni, alle malattie, Marco Polo raggiunse il Catai, dove nel 1275 si presentò all'imperatore dei Mongoli, il Gran Khan Cubilai. Il giovane veneziano riscosse la fiducia dell'imperatore, tanto da ricevere da lui negli anni successivi importanti incarichi che gli permisero di effettuare diversi viaggi nelle regioni amministrare da quell'immenso impero, attraverso il Mangi (la Cina meridionale, a sud dello Huang-He, il Fiume Giallo) fino allo Yunnan e forse alla Birmania, e poi lungo la costa orientale dell'Asia e nelle regioni percorse dallo Yang-tze (il Fiume Azzurro). Nonostante l'imperatore volesse trattenerlo in Cina, Marco Polo riuscì a convincerlo a lasciarlo partire, e nel 1291 si imbarcò dal porto di Fuzhou per il viaggio di ritorno, dapprima per la via del mare, toccando Sumatra, Ceylon e le coste della penisola indiana; nel 1293 i Polo sbarcarono nel porto di Hormuz per poi procedere via terra attraverso la Persia e l'Anatolia fino a Costantinopoli, giungendo infine a Venezia nel 1295.



Viaggio di Marco Polo.
Andata e ritorno
1271-1295

Il libro delle meraviglie

...leggete questo libro dove le troverete tutte le grandissime meraviglie e gran diversitadi delle genti d'Erminia, di Persia e di Tarteria, d'India e di molte altre provincie....

Dopo il suo ritorno a Venezia Marco Polo fu fatto prigioniero dai Genovesi, avversari nel commercio e spesso nemici dei Veneziani. Fu in un certo senso per noi una fortuna, perché nel carcere di Genova, nel 1298, Marco Polo conobbe uno scrittore, Rustichello da Pisa, che era suo compagno di prigionia, ed ebbe così la possibilità di trasmettergli i ricordi del suo straordinario viaggio in Oriente, perché potessero essere scritti in bella prosa a beneficio della divulgazione e dei posteri. Fu, quella di Rustichello, una prima versione del libro di Marco Polo, naturalmente manoscritta dato che la stampa a caratteri mobili sarebbe stata inventata solo un paio di secoli dopo, alla metà del XV secolo. Era una versione redatta in francese dell'epoca, lingua comunemente usata nella letteratura del XIII e XIV secolo. L'originale è andato perduto, ma si conoscono molti manoscritti che da esso sono derivati, in francese oppure tradotti in latino, toscano, veneziano e altre lingue, noti con l'intitolazione *Divisament dou Monde* ("Descrizione del Mondo"), *Livre des merveilles* ("Libro delle meraviglie"), oppure *Il Milione*, che è il titolo con il quale è conosciuto dai lettori italiani.



Rappresentazione di una battaglia per la conquista del reame di Mien, l'attuale Birmania, con elefante con torretta e armigeri (particolare), *Le livre des merveilles* (1410-1412), Parigi, Bibliothèque Nationale de France, ms. fr. 2810.



Ritratto immaginario di Marco Polo. Xilografia pubblicata nella prima edizione a stampa de *Il Milione*, Norimberga, 1477.

L'origine più probabile di questo strano titolo risiede nel soprannome – “Emilione” – con cui erano conosciuti alcuni membri della famiglia Polo; quindi il libro di Marco Polo detto Emilione sarebbe diventato semplicemente *Il Milione*. Un titolo che, peraltro, con un'iperbole può alludere alla grande quantità di notizie, di genti, di città, di ricchezze di cui si parla.

Ad oggi, con la recentissima segnalazione di un codice de *Il Milione* finora sconosciuto agli studiosi, scovato in una Biblioteca di Foligno, sono 145 i manoscritti che riportano il racconto del viaggio di Marco Polo. Ci sono poi le innumerevoli pubblicazioni a stampa: tra le prime e più importanti, quella curata dall'erudito veneto Giovanni Battista Ramusio per la sua raccolta di scritti *Delle navigationi et viaggi*, pubblicata tra il 1550 e il 1606.

Ne *Il Milione* le numerose e vivaci descrizioni di guerre e battaglie risentono molto della vena narrativa di Rustichello da Pisa, esponente della letteratura cavalleresca dell'epoca, mentre sicuramente derivanti dalle dirette esperienze di Marco Polo sono le notizie relative alle merci, al denaro, agli usi, ai costumi, alle religioni e alle tradizioni dei diversi popoli che il viaggiatore veneziano ha incontrato nel corso della sua avventura in Oriente.

Zebù, tigri e rinoceronti

...In quei monti abbondano montoni infiniti, e vanno alle volte, in un gregge, quattrocento, cinquecento e seicento, e sono tutti selvatici...

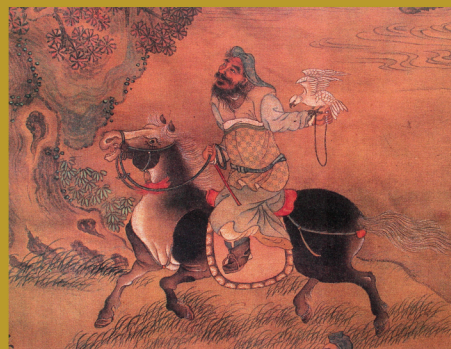
Da bravo mercante ed esperto viaggiatore Marco Polo non ha mancato di osservare ogni cosa che poteva essere utile come il cibo, le merci, i mezzi di trasporto; oppure pericolosa, animali compresi. E ne *Il Milione* sono numerosi i riferimenti alla fauna asiatica. Come è logico, la sua attenzione è stata attratta in modo particolare dagli animali di maggiore pregio, come i preziosissimi falconi da caccia dei quali segnala le diverse specie e il loro utilizzo da parte dei mongoli, o come la “piccola gazzella”, oggi nota come *Moschus moschiferus*, dalla quale si ricava una essenza molto ricercata, il “muschio” utilizzato nella produzione di profumi. Nelle torride regioni degli altopiani iranici Marco Polo ammirò la strana forma dei bovini, tutti bianchi, con pelo corto “per lo caldo luogo” e una enorme gobba sul dorso: si tratta degli zebù (*Bos taurus indicus*), ancora oggi ampiamente allevati in quelle regioni.

Sulle altissime montagne dell’Afghanistan, tra Hidukush e Pamir, fu colpito dall’abbondanza di montoni: si tratta di una varietà di pecore selvatiche, l’argali del Pamir, il cui nome scientifico ricorda proprio Marco Polo: *Ovis ammon polii*.

Gli elefanti sono spesso citati ne *Il Milione*, sia quelli selvatici, sia le schiere di animali impiegati in guerra, secondo i metodi tramandati sin dall’epoca antica.



Animali delle foreste della Birmania (particolare), *Le livre des merveilles* (1410-1412), Parigi, Bibliothèque Nationale de France, ms. fr. 2810.



Cavaliere mongolo, forse Gengis Khan, a caccia con il falco (particolare). Dipinto di epoca Yuan, Kabul, coll. priv.

Grandi alberi con tutte le radici venivano trasportati da elefanti per essere trapiantati nei parchi o lungo i viali. Si racconta anche degli elefanti utilizzati dal Gran Khan come mezzo di trasporto: Marco Polo descrive la grande “camera di legno” dell’imperatore portata da ben quattro elefanti, usata per partecipare alle battute di caccia alle gru mediante i girfalchi (*Falco rusticolus*). Con una curiosità degna di un naturalista il nostro viaggiatore veneziano distingue accuratamente ben cinque specie diverse di gru, indicandone le caratteristiche peculiari.

Infine Marco Polo non si fa riguardo di sfatare alcune leggende che circolavano in Occidente: la “lana di salamandra”, resistente al fuoco, non viene da un animale in grado di sopravvivere tra le fiamme, “ché niuno animale può vivere nel fuoco”, ma è di origine minerale (e infatti si tratta dell’amianto), mentre gli unicorni non hanno l’aspetto con cui sono raffigurati nelle rappresentazioni dei manoscritti, dei dipinti e dei bassorilievi, ma sono tozzi, brutti, si rotolano nel fango, tengono la testa bassa e non sono certamente attratti dalle fanciulle, come si dice in Europa. Oggi li chiamiamo rinoceronti: Marco Polo ha probabilmente osservato sia i rinoceronti indiani (*Rhinoceros unicornis*), sia quello della Sonda (*Rhinoceros sondaicus*) o forse quello di Sumatra (*Dicerorhinus sumatrensis*), tutte specie oggi minacciate di estinzione, molto diffuse invece all’epoca del viaggio di Marco Polo.

Zenzero, cannella e noce moscata

...Quivi hae pepe e noce moscade e spigo e galanga e cubebe e garofani e di tutte care ispezie...

Se le rotte delle carovaniere che attraversavano gli immensi territori dell'Asia centrale hanno ricevuto (a posteriori, nell'Ottocento) il nome di "vie della seta", la rotta marittima che dalle Indie orientali portava al golfo Persico o al Mar Rosso, collegati per via terra al Mediterraneo, è divenuta celebre come "via delle spezie". I chiodi di garofano, la noce moscata, il pepe e tutte le molte altre spezie dell'Oriente erano usati come aromi per insaporire i cibi, ma anche come medicinali; avevano quindi un grandissimo valore commerciale, e Marco Polo puntualmente ne *Il Milione* riferisce, per ogni località che ha attraversato o visitato, quali "care ispezie" erano prodotte o commerciate.

Ad esempio, egli racconta che a Iava, corrispondente forse all'isola di Giava, si possono trovare moltissime spezie diverse, alcune conosciute, altre più rare: pepe (prodotto da *Piper nigrum* e *Piper longum*), noce moscata (ricavata dalle piante di *Myristica fragrans*), spigonardo indiano (*Nardostachys jatamansi*) o "spigo", galanga, prodotta da piante del genere *Alpinia*, pepe di Giava (*Piper cubeba*), chiodi di garofano, ossia boccioli fiorali essiccati delle piante di *Syzygium aromaticum*.



La raccolta del pepe in India (particolare), *Le livre des merveilles* (1410-1412), Parigi, Bibliothèque Nationale de France, ms. fr. 2810.



- 1 *Syzygium aromaticum*, pianta dei chiodi di garofano
 - 2 *Myristica fragrans*, pianta della noce moscata e del macis
 - 3 *Zingiber officinale*, pianta dello zenzero
- da Köhler's *Medizinal-Pflanzen*, Gustav Pabst, 1887, Gera.

Della provincia di Gaidu, corrispondente probabilmente al Sichuan (una regione della Cina), si legge che "hanno gengiavo in grande abbondanza e cannella e altre ispezie assai, che non ne vegnono in nostra contrada", dove il gengiavo è lo zenzero (*Zingiber officinale*), mentre la cannella, che tutti conosciamo, è la spezia che si ricava dal fusto delle piante di *Cinnamomum verum*.

Marco Polo è il primo a citare la canfora della Cina, oggi nota con il nome scientifico *Cinnamomum camphora*, dalla quale si ottiene un prodotto molto simile alla canfora del Borneo, prodotta invece da piante indonesiane della specie *Dryobalanops aromatica*; è da quest'ultima specie che si ricavava la canfora che arrivava in Europa nel Medioevo. All'epoca di Marco Polo tutti questi prodotti erano merce rara e assai preziosa in Europa, perché arrivavano dall'Oriente passando attraverso molti intermediari. Questo spiega perché i Portoghesi, un paio di secoli dopo, avrebbero cercato a tutti i costi di stabilire un loro monopolio del commercio delle spezie, aprendo le rotte dell'Oceano Indiano alle loro navi.

Altri viaggiatori verso l'Oriente

Prima di Marco Polo e dei molti altri mercanti che hanno raggiunto la Cina, nel XIII secolo sono stati i missionari a recarsi nelle lontane terre asiatiche, incoraggiati dalla tolleranza che i Mongoli mostravano nei confronti delle varie religioni.

Francescani e domenicani cercavano di diffondere la religione cristiana in Asia, dove peraltro erano già presenti molte comunità di nestoriani, cristiani di credo non accettato dalla Chiesa di Roma. Alcuni missionari furono incaricati nello stesso tempo di missioni diplomatiche e lasciarono importanti resoconti scritti del loro viaggio, come la *Historia Mongalorum* del francescano Giovanni da Pian del Carpine (1182 c. -1252) e l'*Itinerarium* di Guglielmo di Rubruck (1220 c. - 1293 c.), anch'egli francescano. Questi raggiunsero i domini dei mongoli prima di Marco Polo. Più tardi, invece, partì per l'Oriente frate Odorico da Pordenone (1286 c. - 1331) che viaggiò lungo le coste indiane e fu il primo occidentale a raggiungere Giava, Borneo e il Tibet; visitò anche Lhasa, l'antica residenza dei Dalai Lama.

Alla dinastia Yuan, fondata da Cubilai Khan nel 1279, seguì in Cina la dinastia Ming, sotto la quale cessò la tolleranza religiosa. Anche i nestoriani furono allontanati e di fatto dalla metà del XIV secolo il Catai fu precluso agli occidentali e si perse la memoria della sua ubicazione.



Carovana di viaggiatori diretti al "Catayo" (particolare), *Atlante catalano* (1375) Parigi, Bibliothèque Nationale de France.



Un marinaio naviga nell'Oceano Indiano orientandosi con un astrolabio (particolare) *Le livre des merveilles* (1410-1412), Parigi, Bibliothèque Nationale de France.

Solo nel XVI e XVIII secolo nuovi missionari cristiani, gesuiti, raggiunsero la Cina. Padre Matteo Ricci (1552-1610) riuscì ad intuire che il Catai descritto da Marco Polo era la Cina allora governata dai Ming. A quell'epoca le regioni meridionali delle Indie descritte ne *Il Milione* erano percorse dai colonizzatori occidentali: prima i portoghesi, che riuscirono nel XVI secolo ad accaparrarsi il mercato delle spezie, poi, nel secolo successivo, gli olandesi con la Compagnia delle Indie Orientali, e infine gli inglesi, che crearono un vasto impero coloniale occupando anche l'India.

Al seguito delle spedizioni di conquista o commerciali (spesso i due aspetti coincidevano) molti viaggiatori ed esploratori europei si recarono in Oriente, attratti dal fascino di quelle regioni lontane e misteriose, che alimentavano il culto dell'esotismo nell'arte e letteratura. Ma un ruolo sempre più importante svolgeva anche l'interesse scientifico, naturalistico, etnografico. Tra gli scienziati che più si sono distinti nell'esplorazione del mondo naturale asiatico si ricordano Georg Wilhelm Steller (1709-1746) e Alexander von Humboldt (1769-1859), che hanno effettuato importanti spedizioni verso l'Asia centrale, Joseph Dalton Hooker (1817-1911), esploratore della regione dell'Himalaya, Alfred Russel Wallace (1823-1913), che soggiornò molti anni in Malesia per studiarne la straordinaria ricchezza faunistica.

MARCO POLO

E I VIAGGI IN ORIENTE

BIBLIOTECA CIVICA
BASSANO DEL GRAPPA

25.10.2024 - 29.03.2025

La Biblioteca Civica di Bassano del Grappa dedica una mostra al grande viaggiatore veneziano di cui quest'anno ricorrono i 700 anni dalla morte. Il percorso espositivo segue il lungo viaggio di Marco Polo attraverso la "via della seta" e le terre in gran parte ancora sconosciute d'Oriente.

Un viaggio iniziato nel 1271 e durato più di vent'anni, raccontato dettagliatamente in quello che può considerarsi il primo resoconto di viaggio nel paese del Sol Levante, conosciuto come *Il Milione*.

Grazie ad una selezione di testi illustrati dei secoli XVI-XIX, posseduti dalla Biblioteca, si potranno ripercorrere i luoghi attraversati da Marco Polo, gli incontri fatti con popoli e culture differenti e la scoperta di animali e piante osservati in ambienti naturali insoliti.

Mostra a cura di Francesco Mezzalira
e della Biblioteca Civica di Bassano del Grappa

Biblioteca Civica di Bassano del Grappa

Galleria Ragazzi del '99, Bassano del Grappa (VI)

Aperta il lunedì dalle ore 14.30 alle 19.00 e **da martedì a sabato** dalle 9.00 alle 19.00

Per informazioni: +39 0424 519920 - biblioteca@comune.bassano.vi.it museibassano.it   



MBA ● III
MUSEI BIBLIOTECA ARCHIVIO
Bassano del Grappa

